

# INFORMATICA UMANISTICA E RICERCA STORICA

## LA DIGITALIZZAZIONE DELLE CEDOLE DI PROFESSIONE MONASTICA DI SAN MARTINO DELLE SCALE (PALERMO)

*di Fabio Cusimano*

*L'Informatica Umanistica* è una disciplina nata sulla frontiera del rapporto fra il mondo delle scienze umane e quello delle scienze esatte. Qual è la sua identità? Se si guarda al recente passato, potrebbe prevalere una visione riduttiva dell'Informatica applicata al mondo degli studi umanistici, una Informatica in vesti ancillari, che mette semplicemente i propri strumenti al servizio delle scienze umane; se invece si allarga lo sguardo ad una considerazione più ampia dell'Informatica Umanistica, dove ciascun campo di indagine si avvale di mezzi elettronici e metodologie informatiche note, si avvertono inequivocabili segnali di novità: essi indicano la maggiore ricchezza dell'approccio che vede l'Informatica con le discipline umanistiche delineare un terreno di utile contatto. Ed è proprio la stimolante realtà del confronto, dello scambio di punti di vista e di strategie, che nasce da questa disciplina ibrida, l'aspetto più interessante da analizzare. Il presente contributo descrive una esperienza di applicazione delle tecnologie informatiche al mondo della ricerca storico-documentaria e della conservazione delle fonti manoscritte (le cedole di professione monastica). Le linee-guida dell'intero progetto sono state principalmente due: massimizzare la preservazione e la conservazione dei preziosi originali che saranno custoditi all'interno dei propri volumi, senza però ridurre in alcun modo le possibilità di studio e ricerca; incentivare la fruizione sicura delle cedole di professione attraverso l'uso delle loro riproduzioni digitali ad alta qualità e attraverso la consultazione della banca dati dedicata.

*Humanities Computing* (or *Computing for Humanities, Computers and the Humanities*) is a field of study concerned with the interaction of Computing and the traditional disciplines of Humanities (biblioteconomy, philology, linguistic, literature, historical research, philosophy). It has an interdisciplinary position: the most interesting aspect to analyze is the comparison between the world of exact sciences and the Humanities.

This paper describes the experience of applying Information Technology to the world of do-

cumentary-historical research and preservation of manuscripts (the *cedole di professione monastica*). The guidelines of this project were twofold: to maximize the preservation and the conservation of the precious original manuscripts; encourage the safe fruition of the *cedole di professione monastica* through the use of their high resolution digital reproductions and through the consultation of the dedicated database.

---

1. INFORMATICA PER LE DISCIPLINE UMANISTICHE O CON LE DISCIPLINE UMANISTICHE?

La cosiddetta *Informatica Umanistica* – come rivela il nome stesso<sup>1</sup> – è una disciplina bicefala, nata sulla frontiera del rapporto fra il mondo delle scienze umane e quello delle scienze esatte. Essa, contrariamente a quanto comunemente si pensa, non è neanche così recente in Italia, se si considera che il pioniere nell'uso del calcolatore applicato allo studio dei testi, il gesuita padre Roberto Busa, iniziò le sue ricerche per l'elaborazione dell'*Index Thomisticus*<sup>2</sup> già nella seconda metà degli anni Quaranta del secolo scorso: la tecnologia informatica fu dunque da subito impiegata per risolvere anche problemi non numerici, per cui si può affermare che Informatica e Informatica Umanistica siano pressappoco nate insieme.

Qual è, dunque, l'identità di questa disciplina di confine? Se si guarda al passato appena trascorso, potrebbe prevalere una visione riduttiva dell'Informatica applicata al mondo degli studi umanistici: una Informatica in vesti ancillari, che mette semplicemente i propri strumenti al servizio delle scienze umane senza un ritorno in termini di reciproco accrescimento. I limiti intrinseci di questa visione sono essenzialmente due: in primo luogo, si considera dell'Informatica il mero lato applicativo – tecnologico; in secondo luogo, non si colgono le potenzialità di influsso delle discipline umanistiche nei confronti dell'informatica, dimenticando che il padre dei linguaggi formali è un linguista, Noam Chomski o che dai lavori di un logico, Alonzo Church, è

---

<sup>1</sup> Il termine italiano è un calco di espressioni quali *Humanities Computing*, *Computing for Humanities*, *Computers and the Humanities* e simili.

<sup>2</sup> L'*Index Thomisticus*, lemmatizzazione dell'*opera omnia* di s. Tommaso d'Aquino, è consultabile on-line all'url: <http://www.corpusthomisticum.org/>

nata la *teoria dei tipi*, una delle aree fondamentali dell'Informatica teorica; o, ancora, che le logiche modali e temporali hanno aperto nuovi orizzonti ai modelli dei linguaggi di programmazione e all'elaborazione della conoscenza.

Se invece si allarga lo sguardo a una considerazione più ampia dell'Informatica Umanistica, dove ciascun campo di indagine si avvale di mezzi elettronici e metodologie informatiche note, si avvertono inequivocabili segnali di novità; essi indicano la maggiore ricchezza dell'approccio che vede l'Informatica con le discipline umanistiche delineare un terreno di utile contatto, dove la conoscenza approfondita dell'oggetto di studio (l'edizione di un'opera di letteratura, l'analisi di dati storico-archivistici, la ricerca localizzata su un sito archeologico) suggerisce nuovi paradigmi di elaborazione adeguati a rappresentarne tutta la complessità, senza forzature e semplificazioni dovute ai limiti degli strumenti esistenti.

Ed è proprio la stimolante realtà del confronto, dello scambio di punti di vista e di strategie, che nasce da questa disciplina ibrida, l'aspetto più interessante da analizzare. La permeabilità tra il mondo umanistico e quello informatico (a dire il vero di non sempre facile attuazione, oppure non sempre sufficientemente compresa e apprezzata) ha lasciato numerose tracce in importanti ambiti disciplinari del mondo umanistico, come ad esempio la biblioteconomia<sup>3</sup>, la filologia<sup>4</sup>, la

---

<sup>3</sup> La biblioteconomia è una delle discipline umanistiche che, grazie all'associazione con l'informatica, ha fornito i contributi più largamente noti al vasto pubblico e condivisi soprattutto dall'intera comunità scientifica: la possibilità di condurre ricerche bibliografiche in rete presso la maggior parte delle biblioteche del mondo, attraverso l'interrogazione *on-line* degli OPAC e/o dei Meta-OPAC. Per un riferimento sintetico ma completo cfr. F. Metitieri, R. Ridi, *Biblioteche in Rete - Istruzioni per l'uso*, Laterza, Bari 2002.

<sup>4</sup> L'informatica testuale si può suddividere in documentaria, editoriale ed ermeneutica. La prima si occupa della creazione di banche dati e sistemi di interrogazione, la seconda della rappresentazione dei testi a stampa, a video o su altri media, la terza, invece, si dedica alla relazione fra il testo e le sue interpretazioni. La *filologia computazionale* è la disciplina che coordina questi tre aspetti, integrando in una visione coerente il processo di archiviazione di testi e varianti, la marcatura delle informazioni (lessicali, grammaticali, semantiche ecc.) inerenti ai testi archiviati, producendo, infine, edizioni critiche a stampa o a video. Risorse online sull'argomento si trovano nel sito: <http://www.griseldaonline.it/informatica/>. Un buon manuale introduttivo è

linguistica<sup>5</sup>, gli studi letterari<sup>6</sup>, gli studi storici<sup>7</sup>. Ognuna delle discipline ha ricevuto indubbi benefici dall'applicazione delle tecnologie informatiche al proprio ambito scientifico, spesso per mezzo di progetti reali applicati *sul campo*, nel corso di studi e ricerche dapprima pionieristiche e poi diffuse su larga scala.

L'Informatica Umanistica, dunque, si trova oggi quasi vocata a ricomporre una relazione perduta tra questi due mondi del sapere. Ne

---

R. Mordenti, *Informatica e critica dei testi*, Bulzoni, Roma 2001.

<sup>5</sup> La linguistica è stata una delle prime discipline umanistiche a comprendere l'importanza del connubio con l'informatica e a sviluppare una disciplina autonoma, la *Linguistica Computazionale*. Essa è inoltre riuscita a far crescere i propri progetti, nati in ambito accademico, fino a trovare spazio nel commercio e nell'industria: dai correttori ortografici e sintattici, ai sistemi di riconoscimento vocale, ai programmi di redazione di riassunti automatici, ai *thesauri*. L'approccio tradizionale dell'informatica al testo consiste nel trattamento di stringhe di caratteri all'interno dei quali individuare particolari *pattern* che permettano, ad esempio, la suddivisione in parole, il raggruppamento delle forme, l'ordinamento alfabetico ecc.

<sup>6</sup> Gli studi letterari hanno tratto ampio giovamento dalla costituzione di grandi *corpora* di testi antichi e moderni in CD-ROM. Generalmente, queste iniziative di digitalizzazione dei testi, condotte sotto la responsabilità di centri universitari, accademie e istituti pubblici o privati, fondazioni o case editrici, sono accompagnate dalla creazione di sistemi di *information retrieval* e alcune volte di analisi testuale metrica, grammaticale ecc. adeguati alla base di dati stessa. Qualunque indagine intertestuale su qualunque campo letterario, espresso in qualsiasi lingua antica o moderna, quella che un secolo fa si chiamava *ricerca delle fonti* (*Quellenforschungen*), oggi si effettua con una rapidità e una certezza inimmaginabili mettendo il critico in grado di affrontare problemi di interpretazione su repertori di materiali che è stata la *macchina* a predisporli sul tavolo.

<sup>7</sup> L'influsso dell'informatica sulla ricerca storica è stato più volte oggetto di riflessioni di varia natura e orientamento. Esiste una *International Association for History and Computing*, ramificata in varie associazioni nazionali, che pubblica regolarmente una rivista (*History & Computing*) e ogni anno organizza convegni internazionali, dove trovano spazio anche dibattiti di natura metodologica. Essendo gli storici persone più di altre sensibili alla questione delle fonti, non stupisce che le basi di dati siano per lungo tempo apparse loro come punto nodale delle applicazioni dell'informatica alla ricerca. In realtà, l'informatica entra ormai in ogni fase del laboratorio storico, anche se il suo impatto non sempre è percepito con chiarezza; da una parte, ciò si deve, in generale, al carattere pervasivo della strumentazione nella vita quotidiana (basti pensare ai mutamenti prodotti dal passaggio ai *word processor* nelle forme della scrittura, anche storiografica), d'altro lato molte potenzialità offerte dai calcolatori sono affatto sconosciute al di fuori di cerchie relativamente esigue di specialisti.

costituisce, anzi, il punto di contatto, poiché la sua essenza è principalmente metodologica e non meramente applicativa; essa ragiona sui caratteri comuni delle diverse discipline umanistiche, quindi formalizza le procedure messe in atto per condurre la ricerca in ambito letterario, storico, archeologico, musicologico ecc.; propone, quindi, l'integrazione dei due mondi e non solo l'applicazione acritica di tecnologie avanzate a singoli settori delle scienze umane.

2. UN'APPLICAZIONE CONCRETA: LA DIGITALIZZAZIONE DELLE CEDOLE DI PROFESSIONE MONASTICA DI SAN MARTINO DELLE SCALE (PALERMO)

Per rimanere in tema con quanto si è detto, nelle pagine seguenti si descrive una esperienza di applicazione delle tecnologie informatiche (e le potenzialità da esse fornite grazie a periferiche quali *scanner* e fotocamere digitali, applicativi per la compilazione e gestione di banche dati informatiche, *backup* su CD, DVD, *hard disk*) al mondo della ricerca storico-documentaria e della conservazione delle fonti manoscritte (le cedole di professione monastica).

Il progetto informatico da me sviluppato risponde a diverse finalità tutte scaturite da reali bisogni riscontrati e messi in evidenza in fase di studio:

- preservare queste particolari fonti pergamenacee/cartacee manoscritte (tra l'altro ricche anche di pregevoli decorazioni e miniature) dallo stress e da eventuali microtraumi accidentali dovuti alla consultazione diretta;
- incentivare, allo stesso tempo, la fruizione sicura delle fonti manoscritte;
- estrapolare differenti categorie di informazioni storico-statistiche;
- velocizzare/semplificare le fasi di ricerca tramite la progettazione di una banca-dati informatica che racchiuda tutte le informazioni più interessanti;
- rendere possibile la portabilità delle informazioni ricavate, garantendone il riutilizzo anche in futuro, attraverso diverse strategie: la

stampa di schede riepilogative e di riproduzioni fotografiche (in bianco e nero e/o a colori) delle cedole e attraverso la possibilità di far migrare l'intero contenuto (in termini di record) della banca dati nel formato MY SQL.

L'oggetto di studio è costituito dalla raccolta delle *cedole di professione monastica* custodita presso la biblioteca-archivio del monastero di San Martino delle Scale (Palermo): tale preziosa raccolta di documenti (che ammonta a un totale di 687 unità), unica nel suo genere in Sicilia, copre un vasto arco cronologico che si estende dai primi anni del XVI secolo fino ai giorni nostri, ma si deve precisare che l'intervallo cronologico, per quanto vasto, rappresenta un dato parziale, in quanto non sono state tramandate le cedole relative ai secoli XIV e XV: il Monastero, infatti, fu fondato nel 1347<sup>8</sup>.

Volume	N° delle cedole	Cedole per ogni volume
VII.C.14 a <sup>9</sup>	cc. 1 – 95	95
VII.C.14 b	cc. 96 – 196	101
VII.C.14 c	cc. 1 – 115	115
VII.C.14 d	cc. 116 – 234	119
VII.C.14 e	cc. 1 – 74	74
VII.C.14 f	cc. 75 – 145	71
VII.C.14 g	cc. 1 – 68	68
VII.C.14 h	cc. 69 – 112	44

I dati utilizzati per la realizzazione della banca-dati sono tutti estrapolati dall'analisi di ognuna delle *cedole*, che rappresentano un particolare e prezioso *giacimento* di informazioni, utilissimo per intraprendere ri-

<sup>8</sup> Cfr. *Angelo Senisio e i primordi dell'Abbazia di San Martino*, Mostra documentaria, Palermo 1996; *De reedificatione monasterii Sancti Martini de Scalis*, a cura di D. Ciccarelli, Palermo 1997.

<sup>9</sup> Si fa presente che nelle novantacinque pergamene custodite in questo volume non è registrato alcun cognome.

cerche storiche *trasversali*, interessanti sia dal punto di vista storico-sociale, sia dal punto di vista paleografico e artistico. Le cedole di professione sono custodite presso l'Archivio Storico del monastero martiniano all'interno di otto volumi (realizzati *ad hoc* per la conservazione, mediante l'utilizzo di cartone *acid free*) che rispondono alla segnatura archivistica VII.C.14a-h. Nella pagina precedente si fornisce una tabella riassuntiva sui numeri delle cedole martiniane.

2.1. *La tradizione della Regola e la formalizzazione, nel corso dei secoli, di un modello giuridico*

È lo stesso san Benedetto a presentarci nella sua *Regula* un vero e proprio rito precisamente codificato per l'accettazione in monastero di nuovi fratelli:

*Una volta depositato il documento sull'altare, il novizio intoni subito il versetto: Accogliami, Signore, secondo la tua promessa e vivrò; e non deludermi nella mia speranza. Tutta la comunità ripeta per tre volte lo stesso versetto, aggiungendovi alla fine il Gloria. Poi il novizio si prostri ai piedi di ciascuno dei fratelli per chiedergli di pregare per lui e da quel giorno sia considerato come un membro della comunità. Se possiede dei beni materiali, li distribuisca in precedenza ai poveri o li doni al monastero con un atto ufficiale senza riservare per sé la minima proprietà, ben sapendo che da quel giorno in poi non sarà più padrone neanche del proprio corpo. Quindi, subito dopo, sia spogliato in coro delle vesti che indossa e rivestito dell'abito monastico. Ma gli indumenti di cui si è spogliato devono essere conservati nel guardaroba, in modo che, se in seguito dovesse – Dio non voglia! – cedere alla suggestione diabolica e lasciare il monastero, sia mandato via senza l'abito monastico. Non gli si restituisca invece la domanda che l'abate ha ritirato dall'altare, ma sia conservata in monastero.*<sup>10</sup>

---

<sup>10</sup> Cfr. *La Santa Regola di San Benedetto* (Italiano e Latino) <[http://www.ora-et-labora.net/RSB\\_itlat.html#Cap58](http://www.ora-et-labora.net/RSB_itlat.html#Cap58)>, cap. 58, versetti da 21 a 29: *Quam dum imposuerit, incipiat ipse novicius mox hunc versum: Suscipe me, Domine, secundum eloquium tuum et vivam, et ne confundas me ab expectatione mea. Quem versum omnis congregatio tertio re-*

Sulla base di questi precetti di san Benedetto il monachesimo della tradizione latina occidentale ha composto, in termini strettamente giuridici, una formula standardizzata per la redazione della *Petitio*<sup>11</sup>; ecco, di seguito, la formula – tipo ricorrente nei Monasteri della Congregazione Cassinese:

*In nomine Domini nostri Iesu Christi. Amen. Anno a natiuitate eius ... die ... mensis ... Ego Domnus ... a ... promitto stabilitatem meam, et conversionem morum meorum, et oboedientiam secundum Regulam Sancti Benedicti, coram Deo et omnibus Sanctis, quorum reliquiae habentur in hoc Monasterio ... in praesentia Reverendissimi ... eiusdem Monasterii abbatis et Monachorum eiusdem Monasterii sub Congregatione Casinensi. Ad cuius rei fidem hanc petitionem manu propria scripsi die qua supra.*

*Nel nome del nostro Signore Gesù Cristo. Amen. Nell'anno dalla sua natiuità ... giorno ... mese ... Io Don ... da ... prometto la mia stabilità, e la conversione dei miei costumi, e l'obbedienza secondo la Regola di San Benedetto, davanti a Dio e a tutti i Santi, dei quali si hanno le reliquie in questo Monastero ... in presenza del Reverendissimo ... abate dello stesso Monastero e dei Monaci dello stesso Monastero appartenente alla Congregazione Cassinese. Come promessa di ciò ho scritto di mio pugno questa domanda nel giorno sopra indicato.*

---

*spondeat, adiungentes Gloria Patri. Tunc ille frater novicius prosternatur singulorum pedibus ut orent pro eo, et iam ex illa die in congregatione reputetur. Res, si quas habet, aut erogat prius pauperibus aut facta sollemniter donatione conferat monasterio, nihil sibi reservans ex omnibus, quippe qui ex illo die nec proprii corporis potestatem se habiturum scit. Mox ergo in oratorio exuatur rebus propriis quibus vestitus est et induatur rebus monasterii. Illa autem vestimenta quibus exutus est reponantur in vestiario conservanda, ut si aliquando suadenti diabolo consenserit ut egrediatur de monasterio – quod absit – tunc exutus rebus monasterii proiciatur. Illam tamen petitionem eius, quam desuper altare abbas tulit, non recipiat, sed in monasterio reservetur.* La traduzione italiana riportata nel testo è tratta dalla medesima fonte.

<sup>11</sup> La *Petitio* consiste nell'atto ufficiale e solenne con cui il novizio entra a far parte della comunità monastica, emettendo non solo a voce, ma anche per iscritto i suoi voti, secondo la Regola di San Benedetto da Norcia. Le promesse formulate erano quelle di *Stabilitas, conversatio morum* e *oboedientia*.

Nel caso specifico del Monastero di San Martino delle Scale, la formula presenta due varianti caratteristiche: la prima identifica il cenobio martiniano con la formula *in hoc Sacro Monasterio Sancti Martini de Scalis*<sup>12</sup>; la seconda identifica il cenobio martiniano con la formula *in hoc Sacro Gregoriano Monasterio Sancti Martini de Scalis*<sup>13</sup>.

Da questa formula standardizzata si possono estrapolare diverse informazioni che bene si prestano a essere archiviate e gestite all'interno di un *database*, in modo da permetterne una agevole e veloce consultazione. I generi di informazione presenti portano a creare precise categorie per l'inserimento nella banca-dati e la conseguente definizione di adeguate *queries parametriche* di ricerca (tramite l'uso di parole chiave e/o di espressioni compilate in *SQL*).

### 3. LA REALIZZAZIONE DEL PROGETTO INFORMATICO

Può essere interessante sottolineare le motivazioni e le fasi di sviluppo di un progetto informatico unico nel suo genere: la digitalizzazione delle cedole di professione monastica, la progettazione di una banca-dati per la ricerca, la realizzazione di un catalogo fotografico digitale e il conseguente *back-up* delle immagini digitali in CD, DVD, *hard disk*.

- La prima fase, propedeutica alla realizzazione del progetto informatico, è stato un censimento completo di tutte le 687 cedole, con relativa individuazione delle informazioni da indicizzare;

---

<sup>12</sup> Essa si registra nelle cedole dalla n. 145 alla n. 154, nella cedola n. 156, nelle cedole n. 160 e 161, dalla cedola n. 163 alla n. 165, dalla cedola n. 177 alla n. 182 del volume VII. C. 14d; nella cedola n. 57 del volume VII. C. 14g.

<sup>13</sup> Essa si registra nelle cedole dalla n. 76 alla n. 91, nelle cedole n. 93, 94 e 98, dalla cedola n. 100 alla n. 115, nella cedola n. 117, dalla cedola n. 122 alla n. 137, dalla cedola n. 139 alla n. 141 e dalla cedola n. 143 alla n. 145 del volume VII. C. 14f; nelle cedole dalla n. 1 alla n. 11, dalla cedola n. 13 alla n. 25, dalla cedola n. 27 alla n. 30, dalla cedola n. 33 alla n. 36, dalla cedola n. 40 alla n. 43, dalla cedola n. 46 alla n. 48, nella cedola n. 53 e dalla cedola n. 58 alla n. 61 del volume VII. C. 14g; nelle cedole n. 71 e 72, dalla cedola n. 75 alla n. 78, nelle cedole n. 80 e 84, dalla cedola n. 86 alla n. 91, nella cedola n. 93, dalla cedola n. 95 alla n. 102, dalla cedola n. 104 alla n. 112 del volume VII. C. 14h.

- in seguito si è realizzata una banca-dati utile per la ricerca;
- dopo la fase delle indagini storiche e della compilazione della banca-dati, si è passati alla digitalizzazione delle 687 cedole;
- in ultimo, selezionando alcune tra le più belle immagini realizzate nel corso del processo di digitalizzazione, si è realizzato un catalogo fotografico digitale di 52 cedole tra le più significative per le decorazioni e le miniature.

Nell'implementazione della banca-dati, e ancor di più nella realizzazione del catalogo fotografico digitale, ha avuto un ruolo fondamentale la digitalizzazione dei preziosi manoscritti, ovvero la riproduzione fotografica a colori ottenuta per mezzo di scansioni<sup>14</sup> ad alta risoluzione in modo da ottenere un'immagine di alta qualità<sup>15</sup> che permetta agli studiosi la consultazione a video delle cedole (con la possibilità di effettuare ingrandimenti fino al 500% che consentano di studiare approfonditamente anche le particolarità paleografiche e i dettagli delle decorazioni), preservando, in questo modo, i preziosi originali dai microtraumi che la consultazione dal vero inevitabilmente comporta<sup>16</sup>.

Le informazioni utilizzate per la realizzazione della banca-dati sono state estrapolate dall'analisi completa delle cedole martiniane; si è già

---

<sup>14</sup> I parametri utilizzati in fase di digitalizzazione sono i seguenti: profondità di colore sempre compresa tra i 16 e i 24 bit; risoluzione di 300 dpi; scansioni multiple effettuate mediante *scanner flatbed A4*.

<sup>15</sup> Immagini in formato TIFF senza compressione per le cosiddette *immagini master*; immagini in formato JPEG/Bitmap (derivate dai *files master*, con qualità a scalare su diversi livelli di risoluzione), per la consultazione mediante il catalogo fotografico.

<sup>16</sup> Le finalità generalmente perseguite con l'attuazione di progetti di digitalizzazione sono di due specie principali: da una parte vi sono quelle che intendono assicurare innanzitutto la conservazione della memoria, dall'altra quelle che finalizzano la riproduzione dei dati ottenuti alla loro distribuzione su scala più o meno ampia. Nel primo caso la preoccupazione principale sarà quella di ottenere dati in un formato il più possibile *trasparente* ai futuri cambiamenti tecnologici, in altre parole, di archiviare i dati in formati non soltanto largamente diffusi, ma che riducano quanto più possibile le perdite di informazione legate ai diversi tipi e fattori di compressione, ovvero in formati universalmente validi in tal senso (relativamente alle immagini), quali i formati TIFF senza compressione e PDF. Nel secondo caso, a tale assicurazione di fondo dovranno aggiungersi molte altre considerazioni indotte dall'opportunità di commisurare l'impiego delle risorse disponibili agli scopi realisticamente perseguibili dal progetto.

evidenziato come, nel corso dei secoli, la tradizione monastica abbia composto una formula standardizzata per la redazione della cedola di professione che si è poi tramandata fino ai giorni nostri: proprio dalla formula standard si possono estrapolare diverse informazioni che bene si prestano a essere archiviate e gestite in un *data base*, in modo da permetterne una più agevole e veloce consultazione.

### 3.1. I dati e la struttura della banca-dati

Di seguito riportiamo, a titolo esemplificativo, la trascrizione (tratta dalla cedola di professione monastica n. 67, volume VII. C. 14a, datata 2/9/1537) del testo della formula rituale della *Petitio*<sup>17</sup>:

*In nomine Domini nostri Iesu Christi, Amen. Anno a nativitate eiusdem [ANNO]. Die [GIORNO] Mensis [MESE]. Ego Domnus [NOME] de [CITTÀ] promitto stabilitatem meam, et conversionem morum morum, et oboedentiam secundum Regulam Sancti Benedicti, coram Deo, et omnibus Sanctis, quorum reliquiae habentur in hoc Monasterio [NOME DEL MONASTERO] in praesentia venerandi Patris, Domini ... Abbatis, et Monachorum eiusdem Monasterii sub Congregatione Casinensi, alias Sanctae Justinae de Padua. Ad cuius rei fidem hanc petitiones manu propria scripsi die quo supra.*

[SIGNUM CRUCIS autografo]

Riproponiamo quindi il testo della formula-tipo che si può estrapolare dalle cedole di professione ricorrenti nei monasteri appartenenti alla *Congregazione Cassinese*, in modo da poter effettuare con semplicità un confronto diretto tra i due testi:

*In nomine Domini nostri Iesu Christi. Amen. Anno a nativitate eius [ANNO] die [GIORNO] mensis [MESE]. Ego Domnus [NOME] a [CITTÀ] promitto stabilitatem meam, et conversionem morum morum, et oboedentiam secundum Regulam Sancti Benedicti, coram Deo et omnibus Sanctis, quorum reliquiae habentur in hoc Monasterio [NOME DEL MONASTERO] in praesentia Reverendissimi eiu-*

---

<sup>17</sup> Cfr. figura 1. Per motivi di carattere editoriale, le figure sono riportate solo sulla versione *on-line* dell'articolo.

*sdem Monasterii abbatis [NOME DELL'ABATE/PRIORE DEL MONASTERO] et Monachorum eiusdem Monasterii sub Congregatione Casinensi. Ad cuius rei fidem hanc petitiones manu propria scripsi die qua supra.*

[SIGNUM CRUCIS autografo]

Si confronti, dunque, la trascrizione tratta da una delle cedole di professione monastica martiniane con la formula standardizzata e si presti attenzione, in particolare, alle diverse porzioni di testo evidenziate in maiuscolo:

- alla prima porzione di testo corrispondono l'indicazione dell'anno, del mese, del giorno, del nome (e del cognome, ove presente) del monaco e della città di provenienza;
- alla seconda porzione di testo corrisponde il nome del Monastero;
- alla terza porzione corrisponde il nome dell'Abate/Priore del Monastero;
- alla quarta e ultima porzione corrisponde il *signum crucis* autografo apposto dal monaco in calce alla cedola.

Ognuno dei dati rappresenta una categoria informativa che verrà inserita all'interno della banca-dati; considerando il numero delle cedole (687) la mole di informazioni è notevole.

Ecco l'elenco delle informazioni utilissime anche in chiave prosopografica, suddivise in due categorie:

A. Informazioni personali riguardanti il monaco intestatario della cedola:

1. Nome del monaco;
2. Cognome del monaco (ove questo dato sia registrato: esso comincerà a essere comune a partire solo dal XVIII secolo);
3. Città di provenienza del monaco (con un interessante risvolto sull'evoluzione dei toponimi siciliani, nazionali e anche – in alcuni casi – stranieri);
4. La presenza o meno del *signum crucis* autografo apposto dal monaco sulla cedola.

Introducendo la descrizione della banca-dati e delle sue caratteristiche si è precisato che le cedole sono state vagliate in maniera completa: ciò significa che non si è focalizzata l'attenzione soltanto sull'aspetto prin-

cipale e maggiormente evidente di ogni cedola, vale a dire la formula rituale della *Petitio* dalla quale trarre i dati, ma ogni particolare della pergamena è stato osservato meticolosamente, alla ricerca di quante più informazioni possibile (ad esempio, al verso, spesso si trovano interessanti note stratificate nel corso dei secoli apposte dai diversi monaci-archivisti che si sono succeduti nei secoli).

B. Altre informazioni sulla cedola:

1. Segnatura archivistica;
2. Numero progressivo della cedola all'interno del fondo archivistico;
3. Data di redazione della cedola;
4. Stato di conservazione;
5. Caratteristiche della riproduzione fotografica: ottenuta a mezzo di scansioni (effettuate con scanner piano formato A4) a una risoluzione non inferiore ai 300 dpi e con una profondità di colore sempre compresa tra i 16 e i 24 bit, in modo da ottenere un'immagine di alta qualità che permetta allo studioso la consultazione a video delle cedole (con la possibilità di effettuare ingrandimenti fino al 500% che consentono di studiare approfonditamente anche le particolarità paleografiche e i dettagli delle decorazioni), preservando gli originali dai microtraumi che la consultazione dal vero inevitabilmente comporta;
6. Nome del *file* grafico all'interno del cd – dvd – *hard disk* di *backup*.

La banca-dati (realizzata mediante l'uso del *software Microsoft Access 2003*) è stata concepita per venire incontro alle differenti esigenze delle due principali categorie di fruitori: gli studiosi-ricercatori e l'archivista-bibliotecario responsabile della cura della raccolta presso l'Archivio Storico del Monastero; ma persegue, come si è detto, anche l'ideale di preservare questi preziosi e antichi manoscritti per mezzo della digitalizzazione degli stessi e del *backup* delle immagini.

Lo studioso-ricercatore avrà la possibilità di una consultazione veloce delle tante informazioni contenute nelle cedole per mezzo di apposite *queries* di ricerca e per mezzo della stampa di diversi tipi di *report* riepilogativi; dal punto di vista dell'archivista-bibliotecario, inve-

ce, sarà possibile un altrettanto rapido e agevole aggiornamento del sistema che consente la modifica e l'inserimento di informazioni tramite apposite *maschere* modificabili.

L'utente, poi, potrà agevolmente accedere, dal pannello-comandi principale, all'area dedicata alla consultazione delle informazioni (basata su *maschere* non modificabili, in modo che – anche accidentalmente – non si possano apportare erronee modifiche ai dati registrati); da questa sezione sarà possibile accedere alla stampa dei *report* riepilogativi generali che riassumono in una singola pagina tutte le informazioni ricavabili da ogni cedola; si potranno anche effettuare, all'interno di un'apposita area dedicata, diverse ricerche basate su alcuni parametri principali e maggiormente significativi quali:

1. il *cognome* del monaco (ove registrato);
2. il *nome* del monaco;
3. la *città di provenienza* del monaco;
4. la *segnatura dei volumi* in archivio;
5. ricerche suddivise cronologicamente dal XVI al XXI secolo;
6. sarà possibile interrogare la banca-dati inserendo anche solamente la lettera iniziale per le ricerche relative al *nome*, al *cognome* e alla *città*.

Per ognuna delle ricerche sarà possibile stampare il relativo *report* con le informazioni che maggiormente interessano lo studioso <sup>18</sup>.

Il progetto, che ha richiesto attività di tipo archivistico, di ricerca storica e di progettazione informatica per più di un anno, ha prodotto dieci CD-ROM contenenti le immagini ad alta risoluzione delle cedole (con finalità di *backup*), un CD-ROM contenente la banca-dati per ricerche veloci ed efficaci e un ulteriore CD-ROM contenente il catalogo fotografico digitale che, per le particolari caratteristiche di progettazione, potrà essere consultato come pubblicazione multimediale direttamente dal CD, ma potrà essere anche pubblicato sul *Web* come sito *Internet* dedicato <sup>19</sup>.

---

<sup>18</sup> Cfr. figg. 2-5.

<sup>19</sup> Cfr. figg. 6-8.

#### 4. CONCLUSIONI

Le linee-guida dell'intero progetto sono state principalmente due:

1. Massimizzare la preservazione e la conservazione dei preziosi originali che saranno custoditi all'interno dei propri volumi, senza però ridurre in alcun modo le possibilità di studio e ricerca;
2. Incentivare la fruizione sicura delle cedole di professione attraverso l'uso delle loro riproduzioni digitali ad alta qualità; attraverso il trattamento digitale di tali immagini, infatti, sarà possibile effettuare stampe e riproduzioni a colori e in bianco e nero, ma sarà soprattutto possibile studiarne i molti dettagli grazie alla possibilità di ingrandimento fino al 500% permessa dall'elevata risoluzione delle immagini digitali.

Come si diceva in apertura, l'adozione di metodologie informatiche nel multiforme dominio umanistico richiede anche una riflessione sui modelli computazionali di tali processi. La rappresentazione di un testo, ad esempio, precede il suo trattamento informatico. Se non si pone un'adeguata attenzione teorica ai sistemi adottati in tale fase, *al come* si digitalizza un testo, se non si riflette sugli scopi scientifici, ma anche socio-culturali, per cui la si effettua, si corre il rischio di limitare fortemente il numero e la qualità dei processi di elaborazione testuale che si potranno successivamente attuare.

Stiamo vivendo in periodo storico in cui la transizione al digitale del patrimonio culturale è all'ordine del giorno: sono sempre più numerosi i progetti che vedono coinvolti istituzioni o soggetti privati nella creazione di edizioni, biblioteche e archivi digitali. I nuovi strumenti informatici e telematici mostrano grande versatilità nel rappresentare i più diversi contenuti comunicativi e offrono notevole opportunità di diffusione. Ma, se da un lato essi incrementano l'accessibilità e la pervasività della conoscenza, dall'altro rischiano di mettere a repentaglio la preservazione del patrimonio testuale di cui le scienze umane si occupano: in primo luogo perché inducono a tralasciare i fenomeni che non rientrano facilmente nei vincoli rappresentazionali imposti dalla loro natura formale e, in secondo luogo, perché pongono inediti problemi di conservazione a medio e lungo termine.

Per queste ragioni la transizione al digitale del patrimonio testuale, in qualsiasi contesto venga effettuata, deve essere oggetto di una attenta riflessione. Nel caso descritto, a mio parere, il processo di integrazione tra risorse digitali e fonti umanistiche ha raggiunto un giusto compromesso tra l'utilità di ciò che si è realizzato (il progetto informatico) e le finalità di preservazione dei beni in oggetto (le cedole).

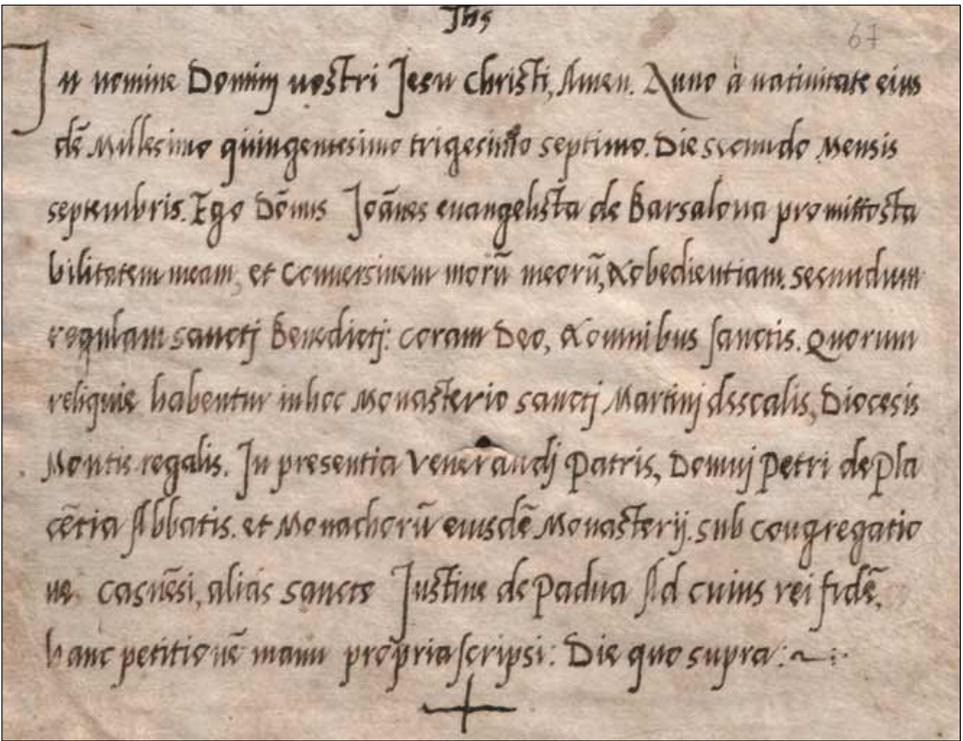


Figura 1. Particolare della cedola di professione monastica n°67, volume VII. C. 14a, datata 2/9/1537

Abbazia di San Martino delle Scale (Palermo)

Banca dati delle "Cedole di professione monastica"

Secoli XVI - XXI

**AREA "UTENTI"**

- [➔ Consulta la banca dati.](#)
- [➔ Vai alla sezione "RICERCHE" ed accedi alle diverse funzioni...](#)
- [➔ Consulta e stampa le schede riepilogative generali con i dati più interessanti.](#)



**AREA "AMMINISTRATORE"**

[! Aggiorna/modifica i dati contenuti nella banca dati.](#)



[Chiedi la banca dati ed esci da Microsoft Access.](#)

Figura 2. Pannello-comandi principale del data-base

Cedole di professione monastica del monastero di San Martino delle Scale (Pa.)  
\*Banca dati - interfaccia per la consultazione\*

ID Contatore:

**Informazioni archivistiche** | **Informazioni sul monaco** | **Anteprima fotografica**

N° della pergamena:

Segnatura archivistica:

Data di redazione:

Segnatura dell'immagine della cedola nel CD di backup:

Stato di conservazione:

Records:  < | > | >> | << | <<< | >>> | >>>> di 687

Figura 3. Una delle schede (1 di 3) dell'area consultazione della banca-dati

*Abbazia di San Martino delle Scale (Palermo)*

Banca dati delle "Cedole di professione monastica"  
Secoli XVI - XXI

SEZIONE RICERCHE

In questa sezione della banca dati si potranno effettuare i seguenti tipi di ricerche:

1) Ricerca basata sul parametro "COGNOME DEL MONACO":  COGNOME

2) Ricerca basata sul parametro "CITTA' DI PROVENIENZA DEL MONACO":  CITTA'

3) Ricerca basata sul parametro "SEGNATURA ARCHIVISTICA":  SEGNATURE

---

4) Ricerca delle informazioni più interessanti secondo l' "ORDINE CRONOLOGICO":

---

5) Ricerca il "NOME DEL MONACO" inserendo la lettera iniziale:

6) Ricerca il "COGNOME DEL MONACO" inserendo la lettera iniziale:

7) Ricerca la "CITTA' DI PROVENIENZA DEL MONACO" inserendo la lettera iniziale:

Figura 4. Area ricerche della banca-dati (ricerca per «cognome» / «città» / «segnatura» da elenco a tendina; ricerca cronologica generale «per secolo»; ricerca per lettera iniziale dei campi «nome» / «cognome» / «città»)



Abbazia di San Martino delle Scale (Pa.)



Banca dati delle "Cedole di professione monastica"

**\*Scheda riepilogativa generale\***

ID Contatore

Nome del monaco

Cognome del monaco

Città di provenienza

Signum Crucis

Segnatura archivistica

N° della pergamena

Data di redazione

Segnatura dell'immagine della cedola nel CD di backup

Stato di conservazione

Figura 5. Esempio di report riepilogativo



*"1506 – 2006: quinto centenario dell'ingresso dell'Abbazia di San Martino delle Scale nella Congregazione Cassinese"*

*Le cedole di professione monastica di San Martino delle Scale,  
secc. XVI - XXI*

*Catalogo fotografico di un campione di cedole di professione monastica dalle decorazioni più rappresentative.*

© 2006 - Dott. Fabio Cutugno - Palermo.

*Figura 6. Dettaglio della pagina introduttiva del catalogo fotografico digitale*



## Le cedole di professione monastica di San Martino delle Scale, secc. XVI - XXI

© 2006 - Dott. Fabio Cusimano - Palermo.

[Pagina principale](#)

[Cenni storici](#)

[Cenni sulla digitalizzazione](#)

[Finalità della digitalizzazione](#)

[Catalogo fotografico:](#)

1) Foto XVI sec.

2) Foto XVII sec.

3) Foto XVIII sec.

4) Foto XIX sec.

### Introduzione

La preziosa collezione delle cedole di professione conservate presso l'Archivio Storico dell'Abbazia di San Martino delle Scale ci fornisce alcuni dati interessanti sulla consistenza della Comunità monastica martiniana dal 1506 ai giorni nostri.

Troviamo, infatti, ivi conservate soltanto le cedole relative a quelle professioni monastiche emesse da quando l'Abbazia di San Martino, nel 1506, entrò a far parte della *Congregazione Cassinese*, detta anche *dell'Osservanza di Santa Giustina* o ancora *dell'Unità*, sorta già un secolo prima per fronteggiare l'istituto della "Commenda" e risolvere le sorti del monachesimo benedettino che in Italia attraversava un periodo di crisi interna non indifferente.

Figura 7. Dettaglio della pagina principale del catalogo fotografico digitale



## Le cedole di professione monastica di San Martino delle Scale, secc. XVI - XXI

© 2006 - Dott. Fabio Cusimano - Palermo.

[Pagina principale](#)

[Cenni storici](#)

[Cenni sulla digitalizzazione](#)

[Finalità della digitalizzazione](#)

[Catalogo fotografico:](#)

1) Foto XVI sec.

2) Foto XVII sec.

3) Foto XVIII sec.

4) Foto XIX sec.

### Catalogo fotografico

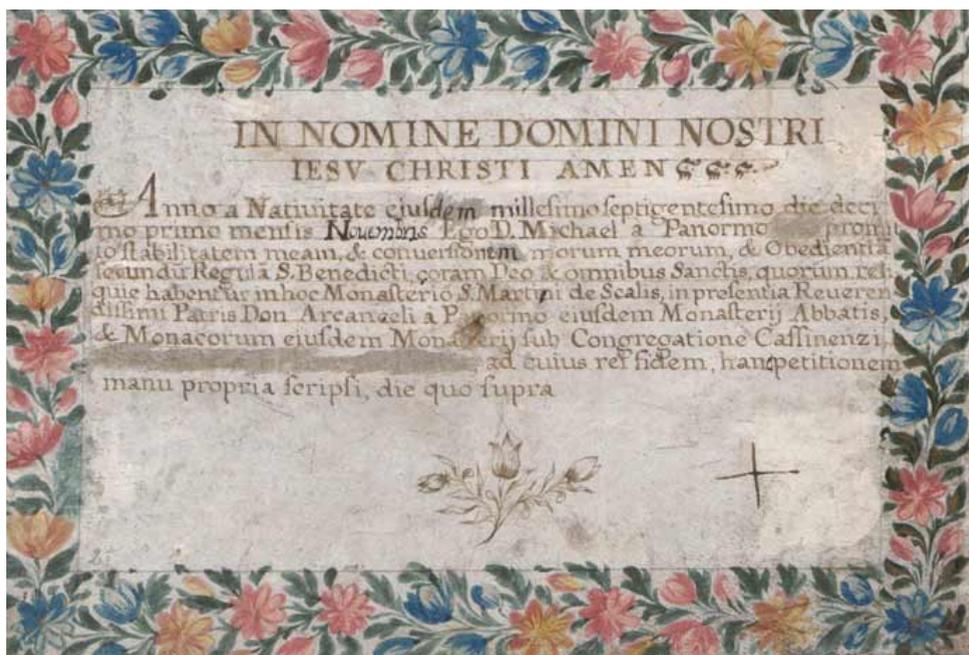
Nelle quattro pagine seguenti verrà proposto un campione selezionato di immagini fotografiche di alta qualità raffiguranti le cedole di professione più belle, qui suddivise per secolo ed in ordine cronologico:

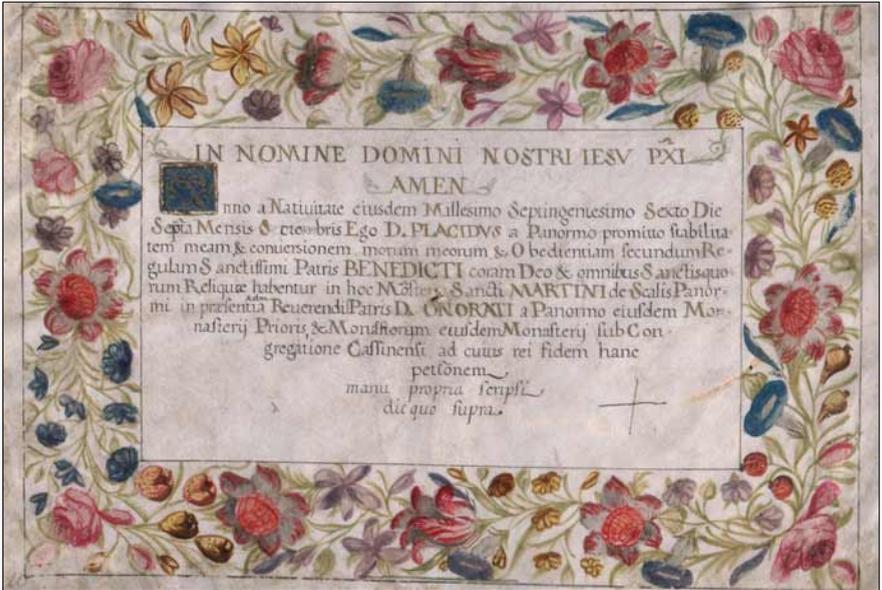
- **XVI secolo:** 1 fotografia;
- **XVII secolo:** 9 fotografie;
- **XVIII secolo:** 34 fotografie;
- **XIX secolo:** 8 fotografie.

Figura 8. Elenco delle fotografie suddivise per secolo

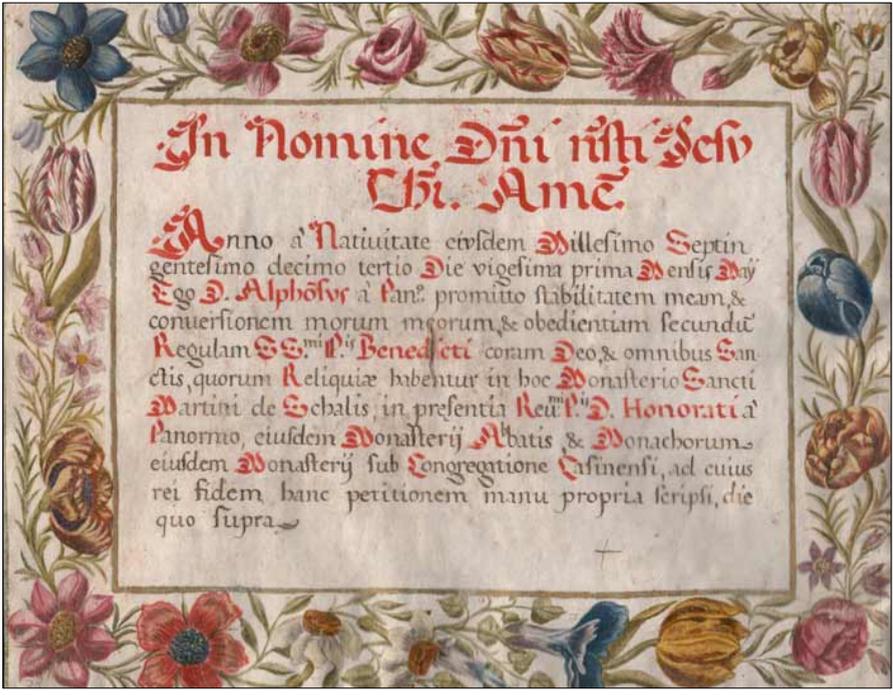
## Appendice iconografica

Alcune fotografie di un campione tra le più  
belle cedole del XVIII secolo





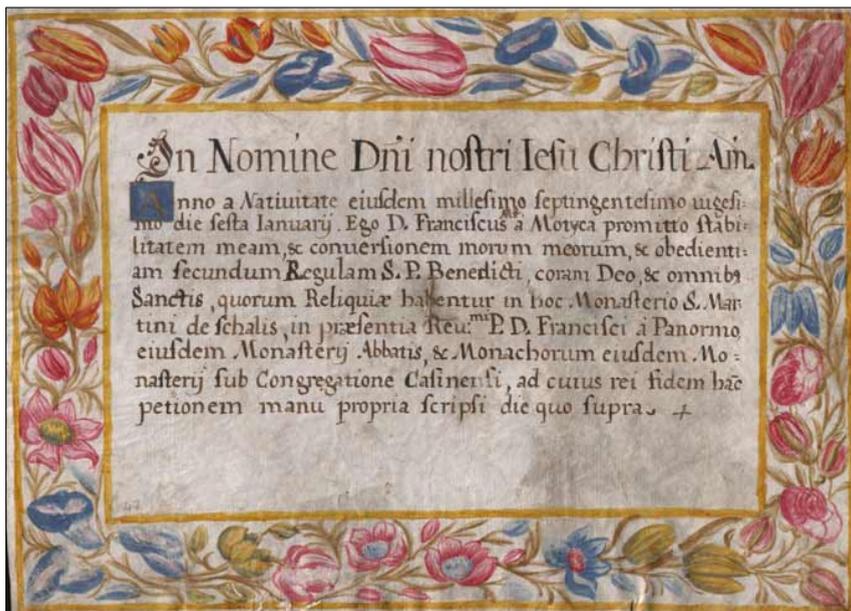
Cedula n°20, volume VII. C. 14e



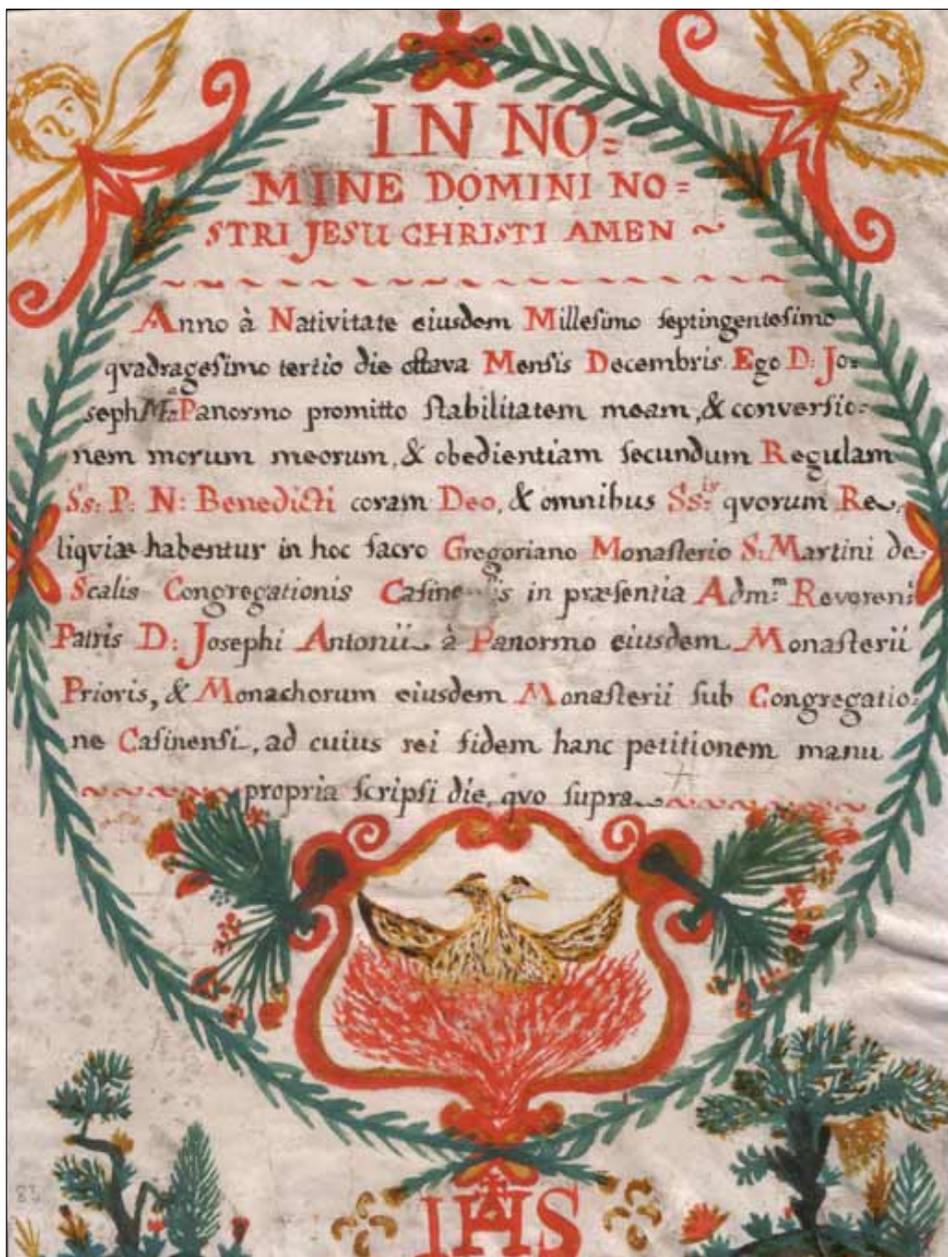
Cedula n°38, volume VII. C. 14e

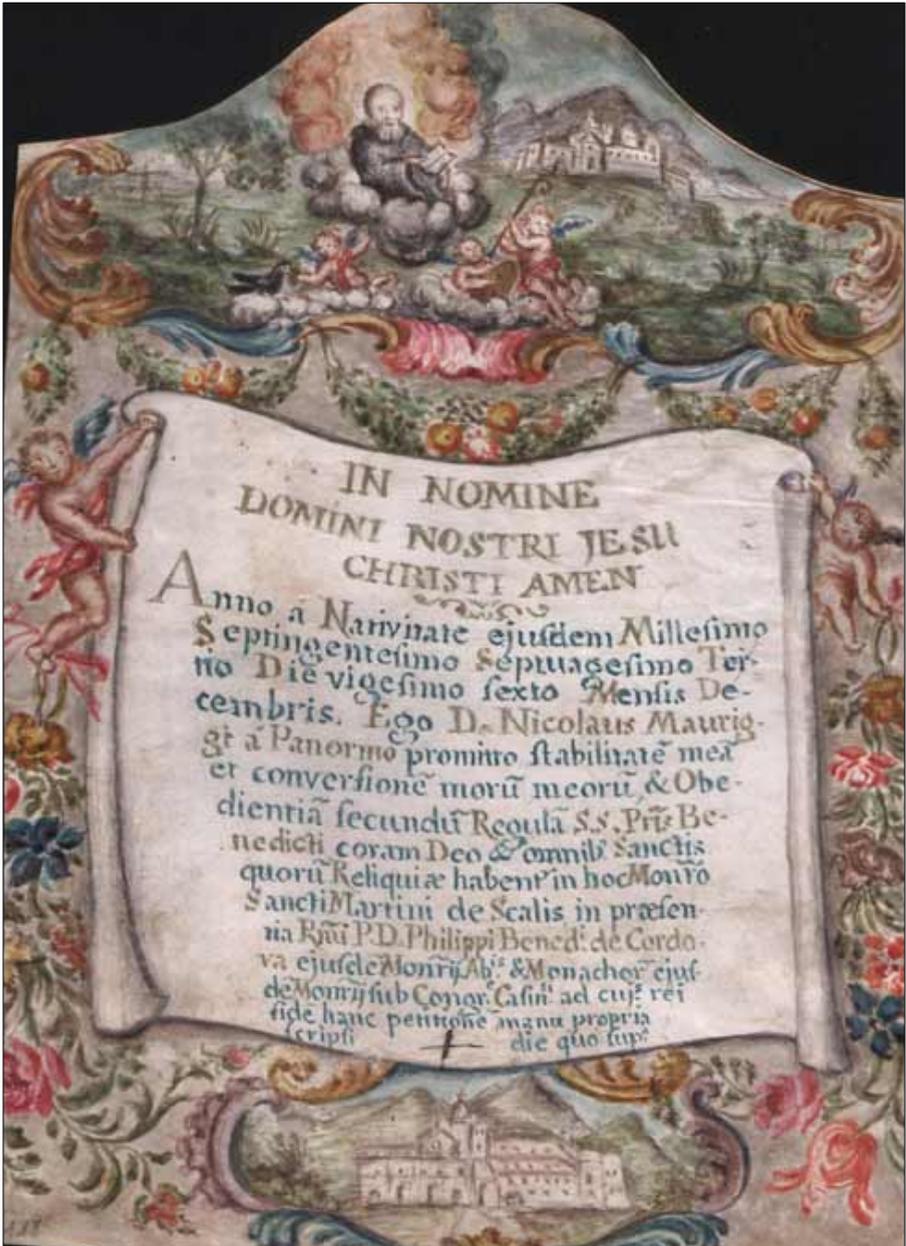


Cedula n°39, volume VII. C. 14e



Cedula n°47, volume VII. C. 14e





Cedola n°118, volume VII. C. 14e



Cedola n°119, volume VII. C. 14e